

02053

02053

02053

02053

# NELLA CITTÀ IDEALE DI RE CARLO

A TRE ORE DI TRENO DA LONDRA C'È UN VILLAGGIO PROGETTATO TRENT'ANNI FA, NEL NOME DEL RISPETTO PER L'AMBIENTE E PER LE TRADIZIONI, DA UN VISIONARIO: IL PRINCIPE DEL GALLES, OGGI SOVRANO. SIAMO ANDATI A VEDERE CHE COSA AVEVA IN MENTE

Testo e foto del nostro inviato  
**Antonello Guerrero**

**P**OUNDBURY (Inghilterra). La nuova Arcadia, o Atlantide, o forse l'erede della città ideale di Leon Battista Alberti e del suo rinascimentale *De re aedificatoria*? «Ah, qui a Poundbury io ci sto benissimo», ci racconta Pamela Philips, artista di 50 anni che vive nella zona più "vecchia" - ossia risalente a fine anni Novanta - di questo ameno villaggio inglese. «Ho comprato questa casa tre anni fa: c'è il Great Park davanti, il medico di base da un lato, l'ospedale dall'altro, il cimitero subito dietro. Non ho bisogno di altro».

Ma Poundbury è molto, molto di più. È un "villaggio urbano" di circa 4.500 abitanti che saranno quasi 6 mila tra qualche anno. Siamo nel bucolico Dorset, Sud dell'Inghilterra, a tre ore di treno da Londra. L'utopica Poundbury è nata qui nel 1993, frutto della mente di un nobile demiurgo: a idearla, forgiarla e seguirla passo passo nella sua gestazione che si completerà nel 2026, è stato nientemeno che l'allora principe Carlo. Oggi re Carlo III. Proprio lui, il monarca visionario, ambientalista della prima ora e surreale urbanista, seguace dell'onirica mitologia inglese coniata nel 1516 dall'*Utopia* di Sir Thomas More.

Re Carlo non ha scritto un'opera leggendaria come More o Platone, che per primo parla di utopia nella *Repubblica*, ma un manifesto del suo credo urbanista sì.

## MELE GRATIS PER TUTTI

Il libretto, oggi quasi introvabile, si chiama *A Vision of Britain*. Il principe Carlo lo pubblicò nel 1984, quando era giovane e paziente erede al trono della madre Elisabetta II, nonché a capo del ducato di Cornovaglia, ovvero quell'insieme di tenute e proprietà immobiliari

di 52 mila ettari del valore di un miliardo e mezzo di euro di cui fa parte Poundbury. Proprietà ora passate al figlio William.

Nelle pagine del libro scorrono tutti gli ideali estetici ed eccentrici dell'attuale monarca: edifici costruiti in modo che non oscurino il panorama circostante, stili che rispettano quelli della regione intorno, materiali locali scelti per non impattare sull'ambiente. Un editto contro «lo sconvolgente cancro del modernismo architettonico, che avanza da Riad a Rangoon», si legge in quelle pagine. Detto, fatto.

Nel 1993 l'allora principe del Galles decide di procedere: chiama l'architetto lussemburghese Léon Krier che in Italia si è distinto per progetti ad Alessandria, Piombino, Cattolica, la romana Tor Bella Monaca e che, come lui, non sopporta la divisione della città per categorie funzionali (residenziale, industriale, commerciale). E lo mette al lavoro.

Il risultato eccolo qua: Poundbury. Graziose case georgiane, facciate bianche, crema e pastello, mini quartieri neo-classici, magioni neo-medievali, una cartaccia per terra nemmeno a pagarla, un labirinto di vicoli e cortiletti tra residenze per «rinsaldare lo spirito di comunità», come scriveva Carlo. E poi la statua della Regina Madre morta vent'anni fa che sormonta l'omonima piazza progettata da Quinlan e Francis Terry, il pub Duchess of Cornwall Inn e l'unico raffinato supermercato, Waitrose. C'è poi un'altra birreria dedicata al poeta Ted Hughes nella rustica Pummery Square e la *market hall*, un edificio multiuso, designato dallo studio di architetti che fa capo a John Simpson. Infine, la piazzetta Buttermarket, con le sedie a sdraio (nonostante i dieci gradi di temperatura) e la colonnina sponsorizzata da Carlo per ricaricare l'auto elettrica.

Sui davanzali delle case, ci sono

cesti di "mele gratis" riservate ai passanti. E nelle strade un silenzio assordante. Ma non c'è nessuno in giro?, chiediamo a Gareth, giovane barista dell'Honey Bee Cafe. «Se veniva un'ora fa, era tutto pieno! Ma qui gli abitanti restano spesso in casa perché sono molto belle. Per questo a volte Poundbury sembra una città fantasma».

## LA MUFFA È DI CLASSE

Eppure, è stata forgiata in maniera circolare, in vortici architettonici, proprio per favorire i pedoni: un'apoteosi del "chilometro zero" tra botteghe, negozi chic, uffici e ristoranti tutti raggiungibili a piedi e per scoraggiare l'uso delle auto. Anche per questo, per incentivare la convivenza tra uomo e macchina, la segnaletica stradale è ridotta al minimo. A volte con risultati paradossali, perché qui affrontare un incrocio al volante può essere un rebus risolvibile solo dall'istinto.

Centrale, per re Carlo, è la sostenibilità - anche sociale - con ricchi e poveri che vivono fianco a fianco. Il 35 per cento degli alloggi è destinato all'edilizia popolare e chi compra per la prima volta ha uno sconto del 30 per cento che però deve riapplicare qualora rivendesse l'appartamento, per non far gonfiare i prezzi. Glenn, però, 40enne che vive in affitto nella zona centrale, come altri residenti si lamenta della qualità delle case più economiche: «I materiali sono scadenti. Fuori sembrano belle case, ma dentro possono essere piene di muffa, umidità e crepe».

Chi vive invece nelle case per ricchi, come quelle dietro Queen Mother Square, non ha di questi problemi. «Sono appena andato a trovare mio nonno» ci dice Dillon, che vive a Dorchester con la sua ragazza, Stacey «il suo appartamento varrà un milione di sterline. Noi non potremo mai vivere qui».

**DIVIETO DI GIARDINO**

02053 Patricia, una signora svizzera trasferitasi a Poundbury 23 anni fa col marito britannico, sbuffa un po'. «Io qui sono contenta, ma ci sono anche alcuni svantaggi: non ci sono piste ciclabili, e mi chiedo: com'è possibile non averci pensato? Mentre per cambiare o ripinturare una finestra o una porta bisogna chiedere il permesso al ducato di Cornovaglia». Eccolo, dunque il lato oscuro di questo piccolo eden feudale. «Non puoi parcheggiare la macchina davanti casa senza permesso» inizia ad elencare Patricia «per motivi estetici non si possono installare antenne satellitari. E poi ci sono ragazzini che suonano alle nostre porte a tutte le ore, solo per dispetto: ho provato a far costruire un piccolo recinto davanti casa come de-

02053 terrente, ma è impossibile». Perché? «Perché al re non piacciono i giardini di fronte alla porta principale: teme che qualche residente possa usarli come discarica e finire per renderli indecorosi». Anche i pannelli solari devono essere invisibili, spiegano le linee guida per i residenti.

Sia come sia, Poundbury è ormai quasi completata, manca solo il quadrante nord-est della cittadina, che però è pieno di impalcature. «È vibrante e produttiva», «un successo internazionale», secondo il sito del ducato di Cornovaglia: «A Poundbury ci sono già 207 aziende e imprese, 2.300 impiegati». Le pagine web sottolineano che l'investimento che la cittadina genererà nell'area è stimato in 120 milioni di euro all'anno e lodano la centrale a

gas biometano Rainbarrow Farm – altra idea di Carlo – che riscalda il paese e altre 90 mila case nella regione. 02053

**UN COMPLEANNO REGALE**

«Sono fiero di essere il consigliere comunale di Poundbury», ci dice David Leaper. Lui e la moglie Fran, direttrice della rivista *Poundbury Magazine*, sono attivissimi nella comunità. «Criminalità? Questo è un posto molto tranquillo, a parte qualche ragazzo che fuma erba e qualche forestiero. Carlo prima veniva almeno una volta all'anno. Chissà se tornerà da re». Ma l'anno prossimo Poundbury compie trent'anni. Come farà King Charles a non riapparire nel suo piccolo, utopico mondo antico?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1992 - T.1615

02053



02053



Al lato, una delle **piazze principali** di Poundbury: le proporzioni degli edifici pubblici e di quelli privati sono pensate per non oscurare il **paesaggio**, come mostrano le foto in basso. A destra, la zona ancora in **costruzione**



La signora **Patricia**: abita qui da 23 anni. Sopra, le colonnine per ricaricare le auto elettriche

